

Mi presento, mi chiamo Aldo e all'epoca avevo 19 anni.  
Da quando ero bambino sentivo costantemente il bisogno di essere sottomesso.  
Quando i miei genitori mi punivano godevo segretamente e con gli anni capii di essere uno slave.  
Grazie a una chat conobbi il mio Master.  
Si chiamava Dario e aveva quasi 60 anni, mi disse da subito che adorava i cani e che ne aveva posseduti molti.  
Passai l'inverno a chattare, con l'arrivo dell'estate mi scrisse una mail dove m'invitava a stare 4 giorni nella sua villa.  
Io, inizialmente preso dall'eccitazione, accettai.  
Poi uno stato d'ansia s'impossessò di me.  
Pensai che fosse una stronzata e che forse ero matto, alla fine decisi di andare all'appuntamento.  
Dissi ai miei genitori che sarei stato fuori quattro giorni con degli amici, preparai una piccola borsa e in preda a un'eccitazione incredibile partii.  
Arrivato al cancello della villa citofonai.  
Una voce forte e sicura dice:  
"Ero certo che saresti venuto lascia la macchina fuori ed entra a piedi".  
La villa era maestosa e i giardini facevano invidia a quelli della tv, entrai in casa. Mi guardai intorno e lo vidi seduto a una poltrona.  
"Lascia i tuoi vestiti sul pavimento e vieni qui a quattro zampe"  
Mi spogliai e in quel momento pensai: "SONO UN COGLIONE, DEVO ANDARMENE", ma non lo feci...anzi a quattro zampe mi avvicinai a lui e non appena provai a parlare lui mi zittì e mi disse: "RICORDI PERCHÉ SEI QUI? SARAI IL MIO CANE PER 4 GIORNI, NON PUOI PARLARE, PUOI CAMMINARE SOLO SULLE 4 ZAMPE E NON PORTERAI VESTITI"  
Ora i ricordi di quell'esperienza.  
Io che annuisco, poi lo vedo aprire un cofanetto, contenente un collare d'acciaio massiccio. Me lo infila al collo e lo chiude con un lucchetto. Poi prende una cintura di castità e mi serra il pene.  
Infine estrae un plug con la coda all'insù e me lo infila nel retto.  
"I CANI FANNO I BISOGNI A ORARI, POTRAI FARLI 3 VOLTE AL GIORNO IN GIARDINO, LA CODA E LA CB SARANNO TUE COMPAGNE IN QUESTI 4 GIORNI".  
M'attacca un guinzaglio al collare e mi conduce in giardino. Erroneamente inizio a camminare sulle due gambe.  
La sua espressione diventa nera.  
"CATTIVO CANE!" un pugno dritto nello stomaco mi piega in due. "SULLE 4 ZAMPE MERDA"  
Io ubbidisco e lo seguo in giardino lui mi lega con una catena a un albero e mi dice:  
"IO DEVO USCIRE PER QUALCHE ORA, FARAI IL CANE DA GUARDIA"  
Ricordo che quando lo vidi uscire ero eccitatissimo e per colpa della CB sentivo il mio pene scoppiare. Passavano le ore e lui non tornava.  
Poi nel tardo pomeriggio vedo la sua macchina entrare nella villa, lo vedo scendere e poi aprire la portiera-  
Scende una donna.  
Pensai "DIO MIO, CHE IMBARAZZO, SONO NUDO E LEGATO"  
La donna mi scruta e rivolgendosi a Dario:  
"AMOREEE GRAZIEEE, QUESTA VOLTA HAI PRESO UN PERFETTO ESEMPLARE".  
Poi si avvicina a me e mi dice: "SONO DOLCE SOLO CON MIO MARITO, NON ASPETTARTI LE COCCOLE"

cap 2: Primo Giorno

"SONO DOLCE SOLO CON MIO MARITO, NON ASPETTARTI LE COCCOLE"...

A pronunciare queste parole era stata la moglie di Dario, una signora sulla cinquantina, molto ben tenuta, ma non molto alta né particolarmente bella (una pancetta vistosa e qualche ruga di troppo) e

molto ben vestita.

I suoi movimenti erano eleganti, parlava un italiano perfetto. Si notava che era una persona di classe e molto istruita.

Mi guardava, mi guardava e sorrideva. Sorrideva compiaciuta.

A un certo punto mi disse:

"RESTA QUI DA BRAVO, LA TUA PADRONA TORNA TRA POCO...TI DEVO PORTARE A FARE I TUOI BISOGNI E POI VORRAI MANGIARE..."

Detto ciò si volta con calma ed eleganza; e rivolta a Dario esclama con gioia:

"QUESTA VOLTA, AMORE, TI SEI SUPERATO AMORE MIO !"

Poi insieme i due rientrano in casa.

Mille dubbi si presentavano nella mia testa.

Pensai che era una coppia di pazzi.

Già, ma allora io ero ancora più pazzo, a restare lì nudo con una catena al collo che mi costringeva a restare vicino a un albero.

Ma la cosa veramente assurda era che più mi spaventavo e più mi eccitavo.

E quella maledetta cintura di castità, come mi eccitavo, stringeva da paura.

Passarono i minuti, credo fosse ora di pranzo, in realtà avevo perso il senso del tempo e dell'orientamento: non sapevo assolutamente che ora fosse.

Vedo avvicinarsi la Padrona, era sola. Mi libera dalla catena e attacca al collare un guinzaglio, mi guarda e dice:

"ORA ANDIAMO A FARE I BISOGNI"

Si china a me e stacca il plug con la coda dal mio ano (avevo quasi dimenticato di averlo, ormai erano ore che lo indossavo): che dolore!!!

Si è così, quando lo sfintere si è abituato, poi toglierlo fa un po' male.

Lei se ne accorge e mi dice:

"QUESTIONE DI TEMPO CARO MIO, SARAI COSI' ABITUATO ALLA COSA CHE NON NE POTRAI FARE A MENO"

Poi strattona con delicatezza il guinzaglio e mi incita a seguirla.

Inizio a camminare, ma non riesco a stare al suo passo: non avevo mai camminato come un cane

Si ferma, mi guarda. Severamente. Senza parlare estrae dalla borsa una bacchetta.

"TRE BACCHETTATE PER IL CANE CATTIVO"

Non si risparmi, usa tutta la forza che ha. La carne del mio fondoschiene brucia.

Avevo già ricevuto delle piccole frustate in passato, ma queste non erano nemmeno lontanamente paragonabili.

Urlo per il dolore, lei mi guarda e dice con un innaturale calma:

"SE NON LA SMETTI DI LAMENTARTI MI COSTRINGI A PUNIRTI PIU' FORTE".

Io, abituato a usare la parola le dico: "VA BENE"

Non l'avessi mai fatto.

Lei, incalzante: "SEI UN CANE, NON UN UOMO, SE VUOI COMUNICARE ABBAIA" poi mi tira un'altra bacchettata sulle natiche.

"DAI ANDIAMO E VEDI DI STARE AL PASSO, MAI DIETRO E MAI AVANTI A ME ... SEMPRE DI FIANCO".

Con non poca fatica la seguo dietro la villa, mi fanno male le natiche e poi le ginocchia e anche i polpastrelli delle mani.

Arriviamo in un terreno, lì per la prima volta noto che nelle vicinanze non c'è nulla, siamo isolati dal resto del mondo.

Lei mi guarda. "SU DAI, NON ABBIAMO MICA TUTTO IL GIORNO FAI TUTTI I TUOI BISOGNI E RICORDA CHE SEI UN CANE"

Che imbarazzo, non ho mai defecato di fronte a qualcuno.

La faccio, e poi guardo la mia padrona, lei mi guarda.

"BEH, SEI O NON SEI UN CANE?? DEVI ODORARLA E POI POTRAI ANDARE"

Io disgustato ubbidisco.

Non riesco a nascondere il rumore dei conati di vomito.

"TI ABITUERAI ANCHE A QUESTO".

Poi tira il guinzaglio e lo lega a un muretto, prende una pompa per innaffiare e mi bagna, con acqua fredda.

"ORA SEI PULITO"

Mi 'infila nuovamente il plug con la coda e mi riporta all'albero, mi lega alla catena poi prende una ciotola.

"E' ORA DI PRANZO, SARAI AFFAMATO..."

Prende una busta di plastica e rivolta il contenuto nella ciotola: sono tutti gli avanzi del loro pranzo mischiati, pezzi di carne morsi per metà mischiati alla pasta e a parti di un dolce, il sapore della poltiglia è indefinibile.

"SE SARAI BRAVO A FINIRE IL TUO PRANZETTO POTRAI BERE"

Detto questo se ne va via.

Penso che è meglio mangiare tutto, non ho voglia di essere punito nuovamente, il mio sedere già brucia per colpa di quelle 4 bacchettate poi il plug non aiuta.

Mangio tutto e per sicurezza lecco anche la ciotola, alzo lo sguardo e vedo i miei due padroni uscire insieme.

Mi versano l'acqua nella ciotola e la padrona mi dice:

"RICORDATI CHE SEI UN CANE, DEVI BERE CON LA LINGUA"

Ubbidisco.

Lecco l'acqua, è difficile bere e dissetarsi così.

"BRAVO CANE" mi dice il padrone poi mi libera dalla catena e anche dal collare.

Mi viene messo un nuovo collare, noto subito due cose: ci sono gli elettrodi e nella mano destra della padrona vi è un telecomando.

"SEI VERAMENTE UN CANE ATTENTO, ... SÌ QUESTO E' PROPRIO QUELLO CHE PENSI, UN COLLARE SPECIALE, IN COLLARE ... DA ADDESTRAMENTO!"

E senza dire altro preme il pulsante del telecomando.

Che dolore!!!

Gli elettrodi al collo paralizzano i miei muscoli, non riesco nemmeno a urlare.

Dopo pochi secondi finisce l'agonia, il mio padrone ha in mano un osso giocattolo, lo lancia e mi dice:

"CORRI A PRENDERLO, SE NON LO RIPORTI IN 20 SECONDI LA TUA PADRONA USERA' IL COLLARE ELETTRICO".

Inutile dirlo, a carponi non sono tanto veloce, ecco che arriva la scossa. Voglio urlare ma non ci riesco.

I padroni sono molto divertiti dal gioco e continuano a lanciare l'osso per quasi un' ora.

Sono a pezzi, finché a un certo punto il collare, fortunatamente, si scarica.

Mi rimettono il vecchio collare e la Padrona mi dice:

"HAI UNA BELLA RESISTENZA, SEI IL PRIMO CHE NON SVIENE, MERITI UN PREMIO"

Aprire la borsa, estrae quello che non volevo vedere, una scatola di biscotti per cani, ne tira fuori tre e me li lancia.

Non ho voglia di essere punito ancora e con diffidenza li mangio (devo dire che non era poi così male il sapore ... per lo meno rispetto al resto di cui avevo dovuto cibarmi).

"SEI PROPRIO NATO PER FARE IL CANE" mi dice il padrone, "CHISSA' ..FORSE DIVENTERAI IL NOSTRO CANE"

Mi riportano all'albero, lì c'era la solita catena ad attendermi, mi legano e poi vanno via.

Il pomeriggio passa lentamente, il collo mi fa male per colpa delle torture e anche il mio sedere.

Inizia a fare sera, lei torna da me e sono felice. Ora capisco perché i cani sono felici alla vista dei padroni.

Lei mi vede sorridere e mi dice:

"SEI UN CANE, DEVI SCODINZOLARE"

Ubbidisco. Il plug ormai fa parte di me: contraendo i muscoli interni dell'ano riesco addirittura a

muovere la coda a destra e sinistra e i padroni ne sono compiaciuti.

Vengo riportato nel campo, conosco la prassi, eseguo tutto senza peccare in nulla, poi vengo rilavato con la pompa e quindi condotto in un'altra zona della villa.

Vedo una ciotola piena di avanzi e di fianco un'altra con l'acqua. "MANGIA FORZA!"

Io eseguo gli ordini, poi noto, in mezzo ai pini, una piccola gabbia, (circa 1,5m x 1,2 m).

La padrona mi toglie il plug e finalmente vengo liberato dalla CB, vengo condotto dentro la gabbia e chiuso con un grosso lucchetto.

C'è anche una coperta.

"OGGI E' STATA LA TUA INIZIAZIONE, ABBIAMO ANCORA TRE LUNGHI GIORNI DI ADDESTRAMENTO DAVANTI A NOI. DORMI ORA"

La guardo andare via, non ho mai dormito in una gabbia all'aperto completamente nudo, non fa molto freddo per fortuna, è estate...mi sento bene nella gabbia, la sento completamente mia!!!

Ripenso alla giornata passata, penso che nonostante il dolore fisico sono stato bene e per la prima volta nella mia vita mi sono sentito vivo.

cap. 3: Giorno 2

E' mattino.

Che notte!

L'umidità della notte si sente ancora nelle ossa, ho dormito poco e male, costretto in una piccola gabbia, non posso stendere le gambe e non posso alzarmi, mi fanno male le ossa.

Vedo le prime luci del giorno, mi domando cosa succederà oggi.

In lontananza vedo avvicinarsi il mio padrone, in mano ha il solito guinzaglio di cuoio marrone.

Si avvicina apre la gabbia e lega il guinzaglio al collare, strattone il guinzaglio e mi porta a fare i miei bisogni, aspetta impaziente che io finisco.

Poi come vuole la prassi annuso le feci, mi porta al muro e con la pompa mi lava.

L'acqua è gelata, io tremo tutto, vorrei dirgli di smetterla ma non posso parlare, poi prende una saponetta e una spugna m'insapona e via con altra acqua ghiacciata.

Mi sento umiliato, mi sento una nullità impotente, non ha detto una parola, non mi dice nulla, sono in attesa di conoscere cosa farà.

Lo vedo armeggiare il plug con la coda, ci sputa sopra e me lo infila nel retto poi passa alla cintura di castità, infine prende il guinzaglio e mi riporta al mio albero dove m'attende la mia catena lunga solo un metro.

Vengo attaccato alla catena poi con molta naturalezza, come se fossi un vero cane prende due ciotole, me le porge vicino.

In una c'è dell'acqua l'altra è vuota. Va via e lo vedo tornare con una scatola di croccanti per cani, la apre e riempie la ciotola.

"IERI I BISCOTTINI TI SONO PIACIUTI, BEH OGGI TI PIACERANNO QUESTI".

No non ce la faccio a mangiarli, hanno un odore disgustoso interrompo il silenzio e dico: "NO QUESTO NO"

Lui è sorpreso, mi libera dalla catena e mi dice "SEI LIBERO DI ANDARE VIA QUANDO VUOI, SE VUOI RESTARE DEVI STARE ALLE NOSTRE REGOLE".

Sono sorpreso dalla reazione, abbasso lo sguardo e mi butto di testa nella ciotola, mangio tutto con foga non voglio perdere quest'occasione.

"MA CHE BRAVO CHE SEI, PERO' TI PUNIRO' COMUNQUE, UN CANE NON PARLA, ABBAIA E BASTA" Mi lega nuovamente alla catena poi prende una canna e inizia a colpirmi sulle natiche nude. Conto 4 colpi, non sono terribili come quelli della padrona ma fanno comunque male. "IO VADO A LAVORARE, IN CASA C'E' LA PADRONA, E' ANSIOSA DI GIOCARE CON TE" si gira e va via.

Rimango lì, legato con le natiche doloranti, la situazione mi eccita ma la CB si fa sentire, che dolore!

Passa del tempo, credo un paio di ore, ormai ho perso il senso del tempo, mi annoio li legato ad

aspettare, improvvisamente sento una voce-

“ECCOLO IL MIO CANE!”

E' lei, la Padrona, è raggiante non contiene il sorriso.

“HAI FATTO BENE A RIMANERE NON TE NE PENTIRAI!”

Mi guarda un po', poi slega la catena dal mio collare e ci attacca il guinzaglio, lo strattona per farsi seguire, andiamo verso il garage.

E' completamente vuoto, c'è solo un lettino, mi porta sopra, lega per bene mani e piedi a X, poi apre la sua borsa e inizia a cacciare delle cose, non riesco a vedere cosa sono, lei s'accorge della mia curiosità e mi benda gli occhi con un cappuccio poi una palla in bocca.

“NON DEVI AVER PAURA, TI FARO' LA CERETTA ...I CANI MI PIACCIONO GLABRI”.

Ovviamente inizia dai punti più dolorosi, inguine e testicoli, poi passa al resto del corpo.

E' straziante, non usa un minimo di delicatezza e preavviso, quando finisce mi slega e mi posiziona con la pancia in giù, anche le natiche devono essere pulite, finita la tortura mi toglie il cappuccio e mi fa vedere un nuovo plug con coda, la base è molto più grande!

Senza fiatare le lo infila e il dolore è fortissimo, urlo come un dannato.

“SEI UN CANE, ABBAIA”

Ed ecco la bacchetta, per punire il mio errore

1...2...3...4...5...6 colpi, la Padrona a differenza del Padrone non risparmia la forza.

Inizio a piangere dal dolore, è crudele, lei percepisce il mio pensiero.

“NON SONO CATTIVA, E' PER IL TUO ADDESTRAMENTO, QUANDO SARAI BRAVO NON SUBIRAI PIU' ”

Mi slega. C'è uno specchio e per l'occasione mi concede di alzarmi, sono completamente depilato.

Torno sulle 4 zampe, la vedo armeggiare una sorta di guanti.

M'infila il primo e lo chiude con un lucchetto, non ha spazi per le dita. Poi infila il secondo guanto.

“ORA HAI DELLE VERE ZAMPE”

Sono passate ore, non me ne ero reso conto. Mi porta a fare la mia passeggiata, faccio i miei bisogni lì odoro, e poi arriva il getto d'acqua gelida, mi rimette l'enorme plug nel retto.

Ritorno al mio solito albero ci sono ancora le due scodelle.

“I CROCCANTINI ERANO BUONI, LI HAI FINITI..PROVIAMO CON L'UMIDO ORA”

Questa volta è troppo, non riesco a mangiare quella poltiglia, lei mi guarda e mi dice:

“NON AVRAI ALTRO, QUANDO VORRAI MANGERAI QUESTO”

Poi si volta e va in casa.

Sono esausto, m'addormento vicino la mia ciotola con la catena legata al collo.

Mi sveglio è sera, le 20, 21 circa; il Padrone e la Padrona cenano sotto un gazebo vicino al mio albero.

Il Padrone mi guarda e fa segno alla moglie, lei s'avvicina a me.

“T'HO LASCIATO DORMIRE, MA LA TUA CIOTOLA E' PIENA”.

In mano ha la canna di bambù, capisco le sue intenzioni e mi faccio coraggio, il puzzo di quella poltiglia è insostenibile ma la paura della canna è più forte, lei mi guarda finire la mia cena e mi fa una carezza sulla testa.

“BRAVO CANE” e svuota da una piccola ampolla un liquido bianco nella mia ciotola.

“E' LO SPERMA DEL TUO PADRONE, SU DA BRAVO ...BEVILO !”

Io eseguo poi s'avvicina il Padrone e mi dice:

“SE RIUSCIRAI A FINIRE L'ADDESTRAMENTO DI 4 GIORNI TI DARO' LA MEDAGLIETTA CON IL TUO NOME E DIVENTERAI UFFICIALMENTE IL NOSTRO CANE”

Vengo portato a fare una lunga passeggiata con i padroni poi come da prassi i bisogni e il lavaggio con la pompa.

Mi riportano nella gabbia della notte precedente, li vengo liberato dal plug la CB e i guanti.

M'infilano una maschera in testa e la serrano con un lucchetto, solo la bocca è libera, sento chiudere la gabbia con il lucchetto.

Il padrone mi dice: “DORMI CAGNOLINO, DOMANI E' UN NUOVO GIORNO”.

La variante della maschera che mi benda gli occhi mi destabilizza, penso che non ho libertà nemmeno di notte, prendere sonno è difficile.

Ogni rumore mi fa paura e poi l'umidità è tremenda ma sono stanco fortunatamente il sonno la ha vinta.

Dormo.

cap. 4: Giorno 3

Si apre la porta della gabbia e mi sveglio.

Per colpa del cappuccio non ho idea dell'orario e soprattutto non ho idea di chi mi abbia svegliato.

Mi viene legato il guinzaglio al collare e con ancora il cappuccio vengo strattonato.

E' difficile stare al passo quando non si può usare la vista, sento il terreno sotto i piedi e capisco che è il momento di espletare i miei bisogni.

Per colpa del cibo per cani ho un gran mal di stomaco e annusare le miei feci mi fa quasi vomitare. Come da abitudine vengo lavato, vestito della cintura di castità e poi il plug. Con mio rammarico il plug è quello grande, ma ormai il mio ano è dilatato quasi naturalmente e non mi fa tanto male. E infine i guanti senza dita.

Sento strattonare il collare e cerco di stare al passo, come detto non è facile camminare a quattro zampe. Fortunatamente il mio aguzzino non mi punisce, il rumore della catena mi fa capire che sono in prossimità dell'albero, sento il rumore della prima ciotola riempirsi d'acqua e poi il rumore della seconda ciotola.

Annuso, sa di buono e inizio a mangiare. Saranno gli avanzi del giorno prima, pasta, carne e dolci, tutto mischiato.

Finisco di mangiare e aspetto che qualcuno mi dica qualcosa. Ma non si sente un rumore.

Forse sono solo. Questo maledetto cappuccio m'impedisce di vedere.

Passano i minuti e sento aprirsi il cancello e poi una macchina allontanarsi, qualcuno è andato via... chi? e soprattutto chi c'è? sono in ansia, aspetto lì chino vicino le mie ciotole, il tempo passa inesorabilmente, ma nessuno si fa sentire.

Quanto tempo sarà passato?

Inizio a sentire il bisogno di andare a espletare i miei bisogni, e li capisco che il mio corpo si sta abituando a gli orari. Soprattutto capisco che sono passate ore e che dev'essere ora di pranzo.

I miei sentimenti sono contrastanti, se da una parte ho paura dall'altra sono eccitatissimo, il tempo continua a passare e sento la vescica sempre più piena, anche la fame si fa sentire

Il mio corpo in poco tempo ha preso le abitudini che volevano farmi prendere i miei padroni.

Non ce la faccio più, con non poca difficoltà (ho i guanti che m'impediscono di usare le dita) estraggo il plug, espleto i miei bisogni e poi li odorò.

Ma sono pazzo????? No, non ci posso credere, ho annusato le mie feci senza che nessuno me l'abbia detto.

Rimettere il plug in posizione è impossibile: so che sarò punito!

Finalmente sento dei passi, qualcuno s'avvicina stacca la catena mi lega con il guinzaglio e poi mi porta a lavare.

Vengo riportato alla catena e finalmente sento il clic del lucchetto che tiene chiusa la mia maschera, oddio non riesco ad aprire gli occhi, mi fanno male, è troppo tempo che sto bendato.

Non appena riesco a impossessarmi nuovamente della vista capisco che è sera, ho passato l'intera giornata bendato.

I miei padroni insieme vengono vicini a me. Lei ha il plug in mano e lui un gatto a 9 code.

La padrona mi dice:

**"SEI UN CANE CATTIVO, MOLTO CATTIVO NON SI FA"**

e contemporaneamente il Padrone mi frusta schiena e culo.

Lei inizia ad armeggiare nella borsa e mi fa vedere un nuovo plug, è metallico, me lo infila nel retto e poi inizia a girare un ingranaggio che lo fa allargare sempre più, infine lo serra con un lucchetto.

**"MA GUARDA CHE HAI FATTO CANE CATTIVO"** e poi, indicando le mie feci:

“DOVREI FARTELE MANGIARE, MA NON VOGLIO FARTI AMMALARE, LA FRUSTA E’ UN’OTTIMA SOSTITUTA”.

Inizia a frustarmi fino a che non perdo il conto delle frustate.

Poi vanno sotto il gazebo, mangiano e parlano, parlano di me, ma non capisco cosa dicono.

Alla fine della loro cena viene portata la mia, è una di quelle disgustose scatolette.

Non ho voglia, di riassaggiare la frusta, mangio tutto e lecco la ciotola poi la Padrona come la sera precedente svuota da un ‘mpolla lo sperma del padrone nella ciotola pulita. So che devo bere tutto e lo faccio con un certo piacere.

Mi viene tolto il plug e la CB, ormai è tradizione, passeggiata e bisogni con la consueta lavata.

Arriviamo in prossimità della gabbia, il padrone infila sul mio capo nuovamente la maschera che ovviamente viene serrata dal lucchetto. Mi fanno entrare nella gabbia e vengo chiuso a chiave.

La padrona inaspettatamente mi dice:

“OGGI T’HO OSSERVATO DI NASCOSTO, TI STAI TRASFORMANDO NEL CANE CHE VOGLIO, SEI BRAVO, MANCA SOLO UN GIORNO PER FINIRE L’ADDESTRAMENTO POI SARAI TU A DECIDERE COSA FARE”

Sono abituato a quella gabbia, sa di casa.

cap. 5

Giorno 4

E’ mattina, vengo svegliato.

La gabbia viene aperta e mi viene tolta la maschera.

La padrona mi guarda, poi mi mette il guinzaglio.

Faccio come tutte le mattine i miei bisogni.

Viene agganciata la cintura di castità, poi i guanti e infine il plug con la coda.

Vengo condotto alla solita catena, questa mattina faccio colazione con i croccantini, iniziano quasi a piacermi.

La padrona mi guarda e mi dice:

“OGGI FAREMO UN NUOVO GIOCO”

Mi tira un costume piccolo piccolo, è un perizoma maschile.

Mi fa indossare un plug senza coda e poi infilo il costume, metto una maglietta e un pantaloncino. I piedi rimangono nudi.

Ho ancora il collare, me lo toglie e mi viene messo un altro collare più piccolo, più discreto.

Mi fa sedere sul sedile posteriore dell’auto e con i due padroni partiamo.

Dopo un paio di ore arriviamo in un piccolo porto, il padrone mi dice che devo camminare in piedi per non farmi notare dai pescatori.

Saliamo su una piccola barca di loro proprietà e partiamo. Dopo poco giungiamo su una spiaggia deserta.

La padrona mi lega il guinzaglio al collare e mi tira fino sulla spiaggia.

Il padrone mi dice: “BEH, COSA FAI VESTITO? SPOGLIATI”

Io eseguo gli ordini, mentre constato come, dopo 3 giorni senza vestiti, sto a mio agio nudo.

Vengo stratonato dal collare e iniziamo a passeggiare sulla spiaggia. Sono eccitatissimo, e soprattutto contento.

Ogni tanto mi tirano un legno lontano, devo correre e riportarlo..

Si fa ora di pranzo, andiamo in prossimità di una grotta per ripararci dal sole.

Io sono stanchissimo per la camminata, la Padrona mi guarda e mette a terra sulla roccia dei croccantini. Li mangio tutti.

La giornata continua tranquilla e serena, si fa quasi sera e la padrona inizia a ridere:

“SEI STATO BRAVO TI VOGLIO PREMIARE”

Mi dà un perizoma con dentro un dildo di 20cm, è attaccato alla stoffa così non più sganciarsi.

Lo indosso poi metto gli altri vestiti e torniamo alla barca.

Stare seduto su quel dildo fa male, il viaggio di ritorno è un susseguirsi d'eccitazione e dolore per colpa del dildo.

Arriviamo a casa è sera, mi spogliano completamente, lei esamina il mio ano e mi dice:  
"QUESTO CANE E' ORMAI TUTTO DILATATO NEL CULO, SENZA UN TAPPO RISCHIA DI FARSELA SOTTO"

Come finisce di parlare mi viene messo il plug con la coda.

Sono legato alla mia catena, mi portano la ciotola con il cibo per cani, è l'umido, lo odio ma devo mangiare se non voglio essere punito.

Anche i miei padroni cenano, poi finita la loro cena vengo liberato dalla catena e al guinzaglio portato in casa.

Mi conducono nel baglio, c'è una vasca piena d'acqua e schiuma, il collare con il plug e la cb vengono tolti.

"LAVATI PER BENE E ASCIUGATI, I TUOI VESTITI SONO LI"

Finalmente mi lavo per bene, mentre mi asciugo vedo allo specchio che ho ancora i lividi delle frustate, m'infilo i vestiti e vado su le mie due gambe in salone.

La padrona mi guarda e mi tende la mano verso la sedia.

"ACCOMODATI PURE CARO, TI PORTO UN BEL CAFFE"

Sono quasi in difficoltà mi viene difficile parlare, la padrona guarda il marito sorridendo e mi dice:  
"DOPO L'ADDESTRAMENTO E' DIFFICILE RITORNARE UMANI..."

poi prosegue, dicendomi:

"DEVI TORNARE A CASA, MA SE VORRAI POTRAI CONTINUARE A ESSERE IL NOSTRO CANE, ABBIAMO PRONTO UN CONTRATTO DI ASSUNZIONE COME DOMESTICO, AI TUOI FAMILIARI DIRAI CHE LAVORI QUI, MA IN REALTA' TU SARAI IL NOSTRO CANE"

Rimango in silenzio a guardare il contratto.

"SARA' UN ONORE PER ME DIVENTARE IL VOSTRO CANE".

Il padrone mi da un pacchettino con della carta regalo.

Lo scarto... c'è una medaglietta con su scritto WILLY.

Lui mi guarda e dice: "WILLY, TORNA A CASA SPIEGA AI TUOI FAMILIARI CHE LAVORI QUI, TRA 3 GIORNI DA OGGI TORNERAI A ESSERE IL NOSTRO CANE"

FINE